

La Ue dichiara guerra alle frodi alimentari

A cura di
**CARLA
CAVALLINI**
Europe Direct
Carrefour Europeo
Emilia

Le ricette dell'Europarlamento per tutelare i consumatori contro un fenomeno in allarmante crescita. Tra le richieste l'estensione a tutti i tipi di carne dell'etichettatura d'origine obbligatoria

I casi di frode alimentare sono purtroppo in aumento e tra i più recenti possiamo annoverare la carne di cavallo venduta come manzo, il sale per disgelo stradale spacciato per sale alimentare, l'aggiunta di metanolo nei superalcolici, il grasso contaminato da diossina nella produzione di alimenti per animali o la scorretta etichettatura delle specie ittiche e dei prodotti del mare. Il Parlamento europeo ha espresso a più riprese la sua preoccupazione per gli inquietanti episodi che sfruttano la debolezza strutturale, la natura complessa e - spesso - internazionale delle filiere produttive, mentre controlli e sanzioni restano prevalentemente nazionali. Il primo ostacolo consiste nella mancanza di dati comparabili, ciò che rende difficile delineare un quadro esatto del problema. Stiamo parlando di svariati miliardi di euro e la criminalità organizzata ha chiari interessi al riguardo. In secondo luogo a differenza degli Stati Uniti l'Europa non ha ancora coniato una definizione comune di "frode alimentare", questione irrisolta nell'ambito delle istituzioni europee. I casi ascrivibili a questo tipo di reato minano gli interessi degli operatori della filiera che

rispettano le regole, distruggendo la fiducia dei consumatori. Quindi serve prima di tutto una definizione armonizzata di frode alimentare a livello europeo e il potenziamento dell'Ufficio alimentare e veterinario dell'Ue (Uav) che conduce le ispezioni, con la creazione di una rete europea contro questo genere di truffa e un utilizzo più ampio del test del Dna per contrastarla.

Restando nell'ambito della sicurezza alimentare l'Europarlamento, con una risoluzione approvata a maggioranza nel febbraio scorso, ha chiesto controlli più approfonditi sui prodotti alimentari congelati e, soprattutto, il varo di una normativa ad hoc che stabilisca una volta per tutte regole certe sull'etichettatura di carne (inclusi i prodotti trasformati) e pesce. In particolare ha sollecitato la Commissione a riscrivere il regolamento di esecuzione varato il 13 dicembre scorso dal Comitato per la catena alimentare, con l'inserimento dell'obbligo di indicare in etichetta il luogo di nascita, allevamento e macellazione degli animali per le carni fresche di capi suini, ovini, caprini e volatili, in linea con le regole attuali per le carni bovine. L'Assemblea di Strasburgo chiede inoltre che le Autorità nazionali fissino sanzioni pecuniarie per i trasgressori con importi almeno doppi rispetto al vantaggio economico previsto con l'attività fraudolenta e misure penali per chi mette a repentaglio la salute pubblica.

No alla clonazione animale a fini commerciali

A proposito di carni, la Commissione europea ha adottato recentemente tre proposte legislative sui temi della clonazione degli animali e sui nuovi prodotti alimentari, provando così a fare un po' di chiarezza giuridica nel settore. La prima proposta prevede il divieto (temporaneo) di utilizzare tecniche di clonazione negli animali da allevamento e di immettere sul mercato cloni animali e cloni embrionali vivi; la seconda garantisce che i prodotti alimentari come carne o latte derivati da cloni animali non sia-



no immessi sul mercato; infine la terza proposta vieta la commercializzazione di prodotti alimentari derivati da cloni animali. Tali proposte hanno alla base la tutela dell'animale e aspetti etici connessi all'uso di queste tecniche. La clonazione non sarà, invece, vietata per fini di ricerca, conservazione di razze rare e specie minacciate di estinzione o per la produzione di animali utilizzati in campo farmaceutico. Attualmente nell'Unione europea la commercializzazione di prodotti alimentari derivati da cloni richiede un'autorizzazione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa); finora nessun operatore ha presentato domanda per mettere sul mercato prodotti alimentari derivanti da tecniche di clonazione. L'Efsa ha effettuato una valutazione scientifica dei rischi in materia di clonazione nel 2008 e ha concluso che non vi è alcuna indicazione di differenza sul piano della sicurezza tra la carne e il latte di cloni animali e della loro prole e i prodotti di capi animali derivati da metodi di riproduzione convenzionali. Tale parere è stato confermato nel 2009, nel 2010 e nel 2012. Tuttavia, all'interno dell'Unione europea non sarà possibile effettuare la clonazione per fini produttivi e i cloni non saranno importati finché esisteranno preoccupazioni in merito al benessere degli animali. Le proposte legislative varate dalla Commissione passano ora all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio e si prevede che non entreranno in vigore prima del 2016. ■



EUROPE DIRECT - CARREFOUR EUROPEO EMILIA
Via Emilia San Pietro, 22 - 42100 Reggio Emilia
Tel +39 0522 278019 - Fax +39 0522 518956
europedirect@cipa.it
www.europedirect-emilia.eu

I contenuti di questo articolo riportano il punto di vista dell'autore e non rappresentano necessariamente la posizione della Commissione europea.

IN BREVE

Il Parlamento europeo a larghissima maggioranza ha respinto la proposta di regolamento della Commissione Ue relativa al materiale riproduttivo vegetale, sementi comprese, confermando il voto già espresso dalla Comagri. «Ancora una volta il Parlamento è vicino alle imprese e ai cittadini» spiega **Paolo De Castro**, presidente della commissione Agricoltura del Pe. Una normativa semplice e razionale resta così la priorità per un settore produttivo che coinvolge in Europa 12 milioni di agricoltori. Sulla materia si era già espressa con un voto negativo anche la commissione Ambiente dell'Europarlamento. ■

PROPOSTE IN DISCUSSIONE

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sui vari **metodi di stordimento dei volatili da cortile**. COM(2013) 915 def.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai **nuovi prodotti alimentari**. COM(2013) 894 def.

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio **sull'indicazione obbligatoria del Paese d'origine o del luogo di provenienza per le carni utilizzate come ingrediente**. COM(2013) 755 def.

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'opportunità di istituire **l'indicazione facoltativa di qualità "prodotto dell'agricoltura delle isole"**. COM(2013) 888 def.

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'opportunità di istituire un regime di **etichettatura relativo all'agricoltura locale e alla vendita diretta**. COM(2013) 866 def.

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio concernente l'istituzione di un **Fondo europeo per gli usi minori nel campo dei prodotti fitosanitari**. COM(2014) 82 def. ■

RASSEGNA GAZZETTA UFFICIALE UE

Decisione di esecuzione della Commissione del 29 novembre 2013 recante approvazione dei programmi annuali e pluriennali di eradicazione, lotta e sorveglianza di talune malattie animali e zoonosi presentati dagli Stati membri per il 2014 e gli anni successivi, e contributo finanziario dell'Unione.

Gazzetta Ufficiale UE L 335 del 14 dicembre 2013.

L'Ue ha impegnato oltre 160 milioni di euro per rafforzare la sorveglianza e la lotta contro le malattie animali e la zoonosi. Sono oltre 142 i programmi

selezionati e finanziati dall'Ue per combattere le seguenti malattie: tubercolosi bovina, encefalopatie spongiformi trasmissibili, rabbia, salmonellosi, brucellosi ovina, febbre suina classica, influenza aviaria, febbre catarrale ovina, febbre suina africana e malattia vescicolare suina in Italia (circa 850.000 euro).

Regolamento di esecuzione (UE) n. 1335/2013 della Commissione del 13 dicembre 2013 che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 29/2012 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio d'oliva.

Gazzetta Ufficiale UE L 335 del 14 dicembre 2013.

Via libera della Commissione europea alle regole sulla trasparenza delle informazioni in etichetta per l'olio d'oliva. I caratteri dovranno essere uniformi per tutti i tipi di olio, per evitare che informazioni su prodotti di qualità inferiore siano riportate in caratteri più piccoli. Sull'etichetta dovrà essere anche indicato che il prodotto va conservato lontano dalla luce e da fonti di calore e - ma solo a titolo volontario - si potrà indicare l'anno di raccolta delle olive. ■